

CIAIKOVSKIJ?

Bocciato

Glazunov meglio del suo più famoso connazionale. Così la pensa

JOSE SEREBRIER, direttore e compositore legato agli anni gloriosi delle orchestre americane. Una carriera lunghissima, non sempre alla ribalta. Difesa con orgoglio dalla tentazione della banalità

Sono gli occhi il segreto Jose Serebrier, due carboni accesi che catturano ogni particolare intorno a loro. La bontà di questo uomo abituato da decenni a muoversi da un continente all'altro non nasconde infatti il carattere di ferro di un ex bambino prodigo che ha saputo sottrarsi al destino di oblio spesso riservato alle giovani meteore e realizzare una carriera lunghissima, testimoniata da un numero di incisioni impressionante per quantità e varietà del repertorio. Nato in Uruguay nel 1938, dopo gli studi di violino e il precoce debutto sul podio si è trasferito negli Stati Uniti.

Che impressione ricevette dal suo arrivo in Usa?

"Io avevo solo 17 anni e stava finendo un'era: ho mancato soltanto Toscanini e Reiner, il mio idolo. Però ho avuto fortuna con gli insegnanti. Efrem Zimbalist al Curtis Institute di New York; e poi Antal Dorati. Per me rappresentava la tradizione europea, aveva studiato con Kodály e con Fritz Busch: ogni lunedì andavo a Minneapolis per cenare con lui e restare mentre preparava il concerto della settimana. Non mi ha mai insegnato tecnica: era un mancino che dirigeva con la destra, assolutamente fuori da ogni schema! Lavoravamo su Haydn, Mozart, Beethoven, e ovviamente Bartók, ma con lui ho approfondito anche la grande tradizione ottocentesca. A Tanglewood c'erano Copland per la composizione e il mio vero maestro di tecnica, il direttore brasiliano Eleazar de Carvalho, di cui oggi nessuno parla e che invece ha formato molti grandi: Mehta, Abbado, Ozawa. Agli antipodi rispetto a Dorati, parlava poco di musica e moltissimo di questioni tecniche. Non di rado mi sorprendo nel riconoscere molti suoi gesti guardando Abbado o Ozawa. In estate invece studiavo con Pierre Monteux: era incredibile sentirgli raccontare del *Sacre du Printemps*, di *Daphnis et Chloé*! Mi ha introdotto alla musica francese, in particolare alla musica di Chaussion, una mia passione. E non dimentichiamo Georg Szell, che poi mi volle a Cleveland come compositore in residenza".

E l'incontro con Stokowski?

"Fondamentale, anche se non ho mai studiato con lui. L'occasione fu singolare: nel 1957 l'orchestra di Houston aveva programmato la prima mondiale della Quarta Sinfonia di Ives, ma i musicisti si ribellarono perché consideravano il pezzo ineseguibile. Un violoncellista presentò la mia Prima Sinfonia a Stokowski, che - chi poteva immaginarlo! - decise all'impronta di sostituirla al pezzo di Ives e subito mi fece cercare al Curtis Institute. Solo che io non richiamavo, ero sicuro che fosse

uno scherzo dei miei colleghi! Fu Zimbalist ad avvisarmi, facendomi anche una tremenda lavata di capo. Non c'erano le fotocopiatrici, così passai la notte con i miei amici a copiare le parti d'orchestra. Ma la sera del concerto fu lanciato lo Sputnik e così sui giornali non uscì nemmeno una riga; però esiste un filmato che a breve uscirà in dvd, a 50 anni di distanza! Due anni dopo Stokowski mi chiamò come assistente, la più grande lezione della mia vita".

Non ha mai sentito l'esigenza di separare le due attività, quella di compositore e di direttore?

"Perché dovrei? Per essere un buon direttore d'orchestra vale molto una preparazione, una testa da compositore, perché può vedere un pezzo musicale 'dal di dentro'. Non dirigo quasi mai la mia musica, preferisco che siano altri a farlo. Con un'eccezione, la mia Terza Sinfonia, che ho registrato alla Chichester Cathedral (è appena uscito il dvd Naxos che dà testimonianza di questa esecuzione, insieme con i Quadri nell'arrangiamento di Stokowski, ndr). Per il resto, non ho tempo, sono troppo occupato a dirigere la musica degli altri!"

Sembra che lei abbia sviluppato una passione per recuperare brani e compositori meno noti e persino dimenticati.

"È accaduto con Delius, di cui ho registrato anche alcuni brani in prima esecuzione assoluta. Per mia moglie, il soprano Carol Farley, mi sono dedicato anche a un'avventura emozionante, l'orchestrazione di alcune melodie di Grieg, veramente splendide. E poi tanto Sostakovic, specie la musica per i film, che un tempo non era per nulla popolare, si usava magari come colonna sonora per altre pellicole cinematografiche".

Direttori missionari

BERNSTEIN - IVES

Una delle grandi battaglie combattute da Leonard Bernstein, oltre a quella dedicata alla musica di Mahler, è stata in favore della musica di Charles Ives, in notevole anticipo sui tempi, testimoniata da una serie di magnifiche incisioni ripubblicate dalla Sony. Illuminante la conversazione di su Ives inserita in coda al disco della Seconda e Terza sinfonia.

RATTLE - ADÉS

Da sempre attento al repertorio contemporaneo Sir Simon Rattle è stato da subito uno dei primi a credere nelle potenzialità di un giovane come Thomas Adés, oggi uno dei nomi della nuova musica più affermati in Europa. Rattle inserì Asyla di Adés nel suo concerto di insediamento come direttore musicale sul podio dei Berliner Philharmoniker.

**BEECHAM - DELIUS**

Sir Thomas Beecham, notoriamente un acerrimo nemico della dodecafonia, per tutta la vita sostenne e promosse l'arte del suo amico Frederick Delius, di cui incise e diresse numerose composizioni in prima assoluta e organizzando un intero festival a lui dedicato nel 1929.

MACKERRAS - JANÁCEK

Sir Charles Mackerras, ha dedicato gran parte della attività artistica alla riscoperta della musica di Janácek. Anche oggi che le opere del compositore moravo sono diventate più popolari, le incisioni di *Kat'a Kabanova*, *Jenufa* e *Caso Makropulos* rimangono un termine di paragone ineludibile.

Tanti recuperi importanti, quasi avesse una sorta di necessità di restituire ad alcuni musicisti il giusto posto nell'attenzione del pubblico.

"Prendiamo Glazunov, di cui sto completando le incisioni delle sinfonie. La Warner me lo propose dopo il successo del cd della Quarta di Ciaikovskij con i Bamberger Symphoniker. Inizialmente non ero entusiasta e ora so perché: non è musica che si possa eseguire senza infondervi dentro un continuo respiro, non si può lasciare scorrere come con Haydn o con Mozart. Il rischio è che diventi noiosa. Sto realizzando il disco della Quarta sinfonia, quella di proporzioni più ampie e sicuramente la più difficile e - so bene che non è giusto fare paragoni - ma se si volessero giudicare costruzione ed equilibri interni, immaginando di essere ad un concorso di composizione, Glazunov supererebbe assai spesso Ciaikovskij. Ma Glazunov ha una presa meno immediata perché sul piano emozionale è trattenuto, tende ai climi elegiaci di Mendelssohn, una scelta molto ardua".

In questo suo percorso sembra esserci poco posto per l'opera, come mai?

"È una questione di tempi: le prove, le recite. Però ho diretto la prima versione del *Boris* e negli Stati Uniti sono stato il primo a dirigere *lolanta* di Ciaikovskij e *Cherubin* di Massenet. E un'altra rarità, *Macbeth* di Bloch, un'opera che meriterebbe di entrare in repertorio".

Lei ha attraversato cinquant'anni di storia dell'interpretazione musicale. Com'è cambiato questo mondo?

"Sotto un certo profilo in peggio. Mi spiego: quanto ho registrato la Terza e la Quarta sinfonia di Mendelssohn un amico mi ha regalato una collezione di tutte le registrazioni di quelle sinfonie, dai primi del Novecento fino agli anni Novanta. Fra le interpretazioni più antiche c'erano differenze enormi, forti contrasti. Avvicinandosi ai giorni nostri le esecuzioni, ottime sotto il profilo tecnico, divenivano tutte simili, a tratti sovrapponibili. Perché accade non so spiegarlo, ma ho verificato un fenomeno simile con i pianisti, sono spesso giurato nei concorsi. In quei casi spesso accade perché la commissione concorda solo sul musicista dalle caratteristiche più 'neutre'. Forse oggi sono i cantanti ad aver mantenuto maggiore genuinità.

A questo proposito, ha progetti per la sala di incisione?

"Vorrei completare la serie dedicata a Glazunov, e intendo anche incidere i concerti. Mi sembra incredibile che si conosca solo quello per violino! Per esempio c'è uno splendido concerto per sassofono. E poi vorrei ritornare a Borodin e finalmente l'opera: *Lady Macbeth* di Sostakovic.

IDENTIKIT**NASCITA**

In Uruguay nel 1938, da genitori polacchi.

DEBUTTO

A undici anni tiene il suo primo concerto in pubblico.

PREMI

A quindici anni vince il premio dell'Orchestra Nazionale, con l'Overture *Faust*.

INCARICHI

A 22 anni diventa assistente di Leopold Stokowski.

IL COMPOSITORE

Nel 1962 Stokowski dirige la prima della sua Elegia per archi alla Carnegie Hall

IN RESIDENCE

Nel 1968 è nominato Composer in Residence alla Cleveland Orchestra.

DISCHI

Il disco delle Film Suites di Sostakovic vince il premio Deutsche Schallplatten nel 1990.

NOVITÀ

Questo mese escono la Sinfonia n.6 e La Mer di Glazunov (Warner), con Serebrier sul podio della Royal Scottish National Orchestra.